

Lo studio CsC. Si può risparmiare fino a 1 miliardo sui costi della politica riducendo del 30% l'indennità dei parlamentari

Una Pa più efficiente dell'1% aumenta il Pil dello 0,9%

di **Andrea Marini**

Le inefficienze e il peso della burocrazia italiana «costituiscono una vera e propria tassa occulta, che sottrae ricchezze a famiglie e imprese». Il giudizio è contenuto in una nota diffusa ieri del Centro studi di Confindustria dal titolo «Italia: meno burocrazia per rilanciare la crescita». Si tratta di una indagine che mette in luce come «una riduzione dell'1% dell'inefficienza della Pa (misurata dalla difficoltà a raggiungerne gli uffici) è associata a un incremento dello 0,9% del livello del Pil pro-capite e a un aumento dello 0,2% della quota dei dipendenti in imprese a partecipazione estera sul totale dell'occupazione privata non-agricola».

Per questo, secondo il Centro studi di Confindustria, occorre mettere sotto la lente i nodi della burocrazia: «troppe e complesse regole, tempi di risposta lunghi e incerti, costi insostenibili della macchina pubblica, anche della politica, imbrigliano lo sviluppo, soprattutto delle aziende

più dinamiche. Si può risparmiare fino a un miliardo tagliando i costi della Camera. In Italia la spesa per ciascun deputato è 9,8 volte il Pil pro-capite, contro 6,6 nel Regno Unito».

Confindustria chiede alle istituzioni di «essere in grado di esprimere un preciso indirizzo politico, individuando obiettivi strategici», a partire dalla fondamentale revisione della spesa. «Occorre ridurre sensibilmente il numero delle amministrazioni - si legge nell'indagine - in base al principio dell'unicità delle funzioni: abolire le Province, istituire le città metropolitane (senza farle proliferare come sta accadendo ora: dalle 10 originarie si è già arrivati a 18), riorganizzare l'amministrazione periferica dello Stato, aumentare la soglia dimensionale dei piccoli Comuni (elevandola almeno a 5.000 abitanti)». Misure che non possono prescindere da un intervento «sull'assetto istituzionale e, in particolare, sul Titolo V della Costituzione, che ha creato un "federalismo della complicazione", indebolendo la capacità del-

le politiche centrali di incidere sulle principali questioni di rilevanza strategica nazionale (tra cui infrastrutture, comunicazioni, energia), a causa delle maggiori competenze attribuite a livello regionale».

Una moderna politica di semplificazione non può prescindere da tre direttrici: «ridurre il numero delle procedure e delle amministrazioni che se ne occupano; riordinare le competenze degli uffici, accorpando le funzioni per settori omogenei e sopprimendo gli organi superflui; standardizzare i procedimenti dello stesso tipo che si svolgono presso amministrazioni diverse». Tuttavia - prosegue il report di Confindustria - «la semplificazione è un processo complesso, faticoso, che non può né deve finire mai e che facilmente può tradursi in un continuo stop and go, con un decreto che blocca e fa un passo indietro rispetto a una misura precedentemente stabilita da un altro decreto. È il caso - sottolinea la nota - dell'autorizzazione paesaggistica, la cui efficacia è stata limitata dal Decreto

"Valore Cultura" dopo essere stata estesa dal Decreto "del Fare" appena un mese prima».

Ma una seria riforma della burocrazia, osservano ancora gli industriali, non può che partire dalla testa che impartisce le direttive alla stessa pubblica amministrazione, ossia deve cominciare con l'abbattimento dei costi della politica, che ha il suo centro nevralgico a Montecitorio. Tagliando le spese della Camera «si può risparmiare fino a un miliardo», calcolano al CsC.

I costi della politica, intesa come organi legislativi ed elettivi hanno toccato complessivamente i 2,5 miliardi di euro nel 2012. La proposta è di ridurre «del 30% l'indennità dei parlamentari, ridimensionandone il numero, riformando le loro pensioni e abolendo i contributi ai gruppi parlamentari, i rimborsi elettorali e le spese di trasporto ma mantenendo la diaria (rimborso spese per l'esercizio del mandato parlamentare), oppure eliminandola e introducendo un tetto massimo alle spese rimborsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ INVESTIMENTI ESTERI

Dalla riorganizzazione degli uffici un aumento dello 0,2% della quota dei dipendenti in imprese estere sul totale dell'occupazione

Deputati italiani strapagati

Spesa per singolo deputato in euro nel 2012

	In euro		In rapporto al Pil pro-capite	
	Italia	R. Unito	Italia	R. Unito
Remunerazione	121.040	54.029	4,7	1,8
Rimborsi spese documentate	27.846	120.517	1,1	4,0
Contributi assicurativi e previdenziali	930	16.916	0	0,6
Contributi ai gruppi parlamentari	34.357	0	1,3	0
Rimborsi ai partiti	68.901	8.552	2,7	0,3
Totale spesa per deputati	253.074	200.014	9,8	6,6
Pil pro-capite	25.700	30.500	-	-

Fonte: elaborazioni CSC su stime di Roberto Perotti e dati Commissione europea

